

NUMERO 84  
APRILE 2019

Periodico dell'Associazione  
Provinciale Forense di Bergamo  
aderente all'A.N.F. Associazione  
Nazionale Forense

WWW.APIEFFE.IT



# DIRITTO E ROVESCIO

4

Un nuovo  
Ordine per Bergamo

8

Apieffe  
sollecita la politica

12

Frontiere del Diritto,  
la web taxation

14

Vuoi pagare  
la Cassa a rate?



APIEFFE INCONTRA  
IL SOTTOSEGRETARIO  
ALLA GIUSTIZIA

- 3** | **Il bilancio del Presidente**  
Giovanni Bertino
- 4** | **Il nuovo Consiglio dell'Ordine**  
Pier Enzo Baruffi
- 5** | **«Avvocatura coesa e obiettivi comuni»**  
Andrea Filisetti
- 6** | **Ti aspetto martedì**  
Neugel Percassi
- 7** | **Retroattività e correttezza degli avvocati**  
Carlo Dolci
- 8** | **I problemi del Tribunale di Bergamo e la politica**
- 9** | **Apiemme incontra il Sottosegretario alla Giustizia Jacopo Morrone**  
il Direttivo
- 10** | **Intervista al deputato Devis Dori**
- 11** | **L'angolo della poesia "La mia voce del silenzio"**  
Fedra Ardigò
- 12** | **Frontiere del Diritto, la web taxation**  
a cura di Daniela D'Adamo  
articolo di Gianluigi Bizzioli
- 14** | **Vuoi pagare la Cassa a rate? Si può fare!**  
Valentina Dolci
- 15** | **Striscia la notizia... del foro**  
Il RicciO
- 16** | **Questa è la mia storia**  
Giulia Ceci
- 17** | **Suite Bergamasque, Opus 64**  
Claude Debussy
- 18** | **Super Partes Penale**  
a cura di Paolo Corallo
- 19** | **Super Partes Civile**  
a cura di Sezione Giovani

In copertina: Avv. Francesca Pierantoni Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo (foto Arianna Gherardi)

## DIRITTO E ROVESCIO

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense.  
Registrato al Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S.  
Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense Tribunale di Bergamo, via Borfuro, 11 - tel. e fax 035.243497

Direttore responsabile:  
**Andrea Filisetti**

Direttore editoriale:  
**Pier Enzo Baruffi**

Segretaria di redazione:  
**Valentina Dolci**

Comitato di Redazione:  
**Carlo Dolci, Giada Gasparini, Paolo Monari, Giorgio Nespoli, Neugel Percassi**

### A.P.F.

*Consiglio Direttivo*  
Avv. GIOVANNI BERTINO - Presidente  
Avv. NEUGEL PERCASSI - Vice Presidente  
Avv. ERNESTO NICOLA TUCCI - Tesoriere  
Avv. VALENTINA DOLCI - Segretario  
Avv. ENNIO BUCCI  
Avv. BARBARA CARSANA  
Avv. PATRIZIA D'ARCANGELO  
Avv. GIADA GASPARINI  
Avv. ROBERTO MAZZARIOL  
Avv. DANIELE ZUCCHINALI

*Collegio dei Revisori dei Conti*  
Avv. PIER ENZO BARUFFI - Presidente  
Avv. FRANCESCA PIERANTONI  
Avv. ERNESTO TUCCI

*Collegio dei Probiviri*  
Avv. CARLO DOLCI - Presidente  
Avv. CHIARA IENGO  
Avv. PAOLO MONARI

*Consiglieri Nazionali A.N.F.*  
Avv. PIER ENZO BARUFFI  
Avv. GIOVANNI BERTINO  
Avv. ANNALISA BOCCI  
Avv. ENNIO BUCCI  
Avv. BARBARA CARSANA  
Prof. Avv. DANIELA D'ADAMO  
Avv. PATRIZIA D'ARCANGELO  
Avv. VALENTINA DOLCI  
Avv. GIULIO FUSTINONI  
Avv. CHIARA IENGO  
Avv. SIMONA MAZZOCCHI  
Avv. PAOLO MONARI  
Avv. NEUGEL PERCASSI  
Avv. FRANCESCA PIERANTONI  
Avv. EMILIO TANFULLA  
Avv. ERNESTO TUCCI  
Avv. ERNESTO NICOLA TUCCI  
Avv. FRANCO UGGETTI

*Delegato Cassa Forense*  
Avv. GIULIO FUSTINONI

*Sezione Giovani APF*  
Avv. GIADA GASPARINI - Portavoce  
Avv. ROBERTA AMORUSO  
Avv. EVA CARMINATI  
Dott. GIULIA CECI  
Avv. GLORIA INVERNICI  
Avv. SERENA INVERNIZZI  
Dott. MARIANNA SONZOGNI  
Avv. MARGHERITA GEMMA TUCCI

Questo numero è stampato in **700** copie ed è inviato tramite posta agli iscritti di Apf. D&R è inviato ai destinatari nel rispetto dell'art. 9, comma 2, lett. e) del GDPR. Per non riceverlo, per informazioni sui propri dati o per essere cancellati dall'elenco rivolgersi a: [apf@apiemme.it](mailto:apf@apiemme.it).

Foto a cura dell'Avv. **Patrizia D'Arcangelo, Sezione Giovani, Neugel Percassi e Andrea Filisetti.**

Progetto Grafico: **linoolmostudio.it**  
Stampa: **Ingraphic** di Casazza (BG)  
Pubblicità: **apf@apiemme.it**



Giovanni Bertino

# Il bilancio del Presidente

Un 2018 positivo e un 2019 che inizia ancora meglio con l'elezione di Francesca Pierantoni a Presidente del CDO e di Ermanno Baldassarre al CNF

Il 2018 è stato un anno ricco di soddisfazioni per l'Associazione Provinciale Forense. Abbiamo iniziato con un ottimo risultato a giugno 2018 nelle elezioni per i delegati al Congresso di Catania e poi abbiamo concluso a settembre 2018 con l'elezione di Giulio Fustinoni nel comitato dei delegati di Cassa Forense.

Sul piano dei servizi abbiamo attivato, grazie a Giulio Fustinoni e alla sezione giovani, l'apprezzato sportello di consulenza previdenziale, di cui stanno usufruendo moltissimi colleghi. Inoltre da ottobre 2018, a vantaggio di tutti i colleghi bergamaschi, abbiamo iniziato a gestire la restituzione dei fascicoli di parte ai colleghi.

Il 2019, tuttavia, è iniziato ancora meglio con la vittoria della lista 'Competenza e innovazione', sostenuta da Apf e dall'Unione delle Camere Penali, alle elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine e la conseguente elezione alla carica di Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo della nostra iscritta Francesca Pierantoni, che continuerà a lavorare indefessamente nell'interesse di tutta l'avvocatura bergamasca, come ha fatto nei precedenti 2 anni in qualità di Segretario dell'Ordine.

Non possiamo dimenticare inoltre il nostro amato Presidente Ermanno Baldassarre, che è stato eletto componente del Consiglio Nazionale Forense dopo aver governato per anni il Consiglio dell'Ordine con saggezza e competenza. Grazie, quindi, ad Ermanno per il lavoro svolto a favore di tutti gli avvocati bergamaschi e un grande in bocca al lupo per il nuovo prestigioso incarico.

Da segnalare è anche la partecipazione dell'Apf all'inaugurazione dell'anno giudiziario il 26 gennaio 2019 a Bre-

scia, dove siamo stati l'unica associazione forense bergamasca a portare il nostro contributo, a riprova del fatto che l'Associazione Provinciale Forense è sempre a fianco dei colleghi bergamaschi per ottenere il miglioramento dei nostri uffici giudiziari.

“  
*L'Associazione Provinciale Forense è sempre a fianco dei colleghi bergamaschi per ottenere il miglioramento dei nostri uffici giudiziari.*  
”

Nel nostro intervento, sulla scia della conferenza stampa del 15 giugno 2018, abbiamo ribadito la richiesta di soluzione delle situazioni più problematiche che affliggono il nostro Tribunale. In tale ottica abbiamo evidenziato la necessità di assumere nuovi Giudici di Pace, che a Bergamo da giugno 2018 sono passati da 5 a 4 unità e, per di più, devono gestire anche la sede di Grumello del Monte. Infine abbiamo sottolineato nuovamente la necessità sia di una maggiore adeguatezza economica dei compensi dei difensori in regime di patrocinio a spese dello Stato, sia di una velocizzazione delle liquidazioni, che può essere ottenuta solamente aumentando il personale addetto al servizio sia presso il Tribunale che il Giudice di Pace.

Sul piano dei disservizi del Tribunale ringraziamo i colleghi che ci hanno in-

viato numerose segnalazioni e speriamo di essere sempre tempestivi nelle risposte e utili con i nostri interventi presso gli uffici giudiziari. A fronte delle segnalazioni ricevute qualche risultato positivo è stato ottenuto. Faccio solo alcuni esempi. Come da noi evidenziato nell'ultimo numero di Diritto & Rovescio, siamo contenti che il Procuratore della Repubblica di Bergamo Walter Mapelli abbia riconosciuto che l'urgenza non si paghi per il ritiro in giornata delle copie di atti effettuate su supporti digitali. Ancora, per quanto riguarda la cancelleria delle esecuzioni immobiliari, che è in grande affanno a causa della mancanza del funzionario da oltre un anno e della carenza di personale amministrativo, siamo riusciti ad ottenere che la fissazione degli appuntamenti per il ritiro dei libretti possa essere effettuata tramite mail anziché recandosi di persona in Tribunale. Sono solo piccoli passi, che testimoniano però la nostra vicinanza ai colleghi nella vita in Tribunale tutti i giorni. Quest'anno sarà ricco di sfide anche per quanto riguarda i servizi associativi. Da marzo 2019 sarà pienamente operativa la sede di via Borfuro 12/a, 'la nuova casa di Apf', che si aggiungerà alla sede del Tribunale e servirà sia per eventi formativi, sia per garantire ai colleghi uno spazio di coworking. Concludo, quindi, augurando a tutti un buon 2019 ricco di successi e miglioramenti per la nostra professione.



[L'intervento di Bertino all'Apertura dell'Anno Giudiziario](#)  
**GUARDA IL VIDEO**



Pier Enzo **Baruffi**

# Il nuovo Consiglio dell'Ordine

Francesca Pierantoni Presidente

**U**n Consiglio dell'Ordine rivoluzionato è quello uscito dalle urne dopo le elezioni di fine gennaio. Infatti dei 21 componenti del nuovo Consiglio (così aumentati rispetto ai 15 precedenti poiché il numero degli iscritti all'albo aveva superato di poco le 2000 unità al momento della convocazione delle elezioni) solamente due, Francesca Pierantoni e Ambrogio Falchetti, facevano parte di quello precedente.

Ciò è avvenuto non solo perché alcuni consiglieri uscenti hanno ritenuto di non ricandidarsi, ma anche perché altri non hanno potuto farlo a seguito della nota sentenza della Cassazione a Sezioni Unite n. 32781/18.

Questa sentenza, depositata il 19.12.2018, è caduta come un fulmine a ciel sereno nel bel mezzo delle operazioni elettorali di rinnovo dei COA in tutta Italia, provocando un vero e proprio terremoto, avendo stabilito, tra l'altro, che *"...in tema di elezioni dei Consigli degli Ordini circondariali forensi la disposizione dell'art. 3, comma 3, il periodo della legge 12.7.2017 n. 113 in base alla quale i consiglieri non possono essere eletti per più di due mandati consecutivi, si intende riferito anche ai mandati espletati anche solo in parte prima della sua entrata in vigore, con la conseguenza che a far tempo dall'entrata in vigore di detta legge (21.7.2017) e fin dalla sua prima applicazione in forza del comma 3 del suo art. 17 non sono eleggibili gli avvocati che abbiano già espletato due mandati consecutivi (esclusi quelli di durata inferiore al biennio) di componente dei consigli dell'ordine, pur se anche solo in parte sotto il regime anteriore alle riforme di*

*cui alle leggi 31.12.2012 n. 247 e 12.7.2017 n. 113"*.

A giudizio di chi scrive, tale interpretazione, dichiarata autentica da un emendamento inserito nella recente legge di "Semplificazione", deve essere condivisa perché, al di là delle motivazioni addotte nella sentenza sulla necessità di evitare che vi siano incrostazioni di potere nella troppo lunga permanenza in un incarico e che hanno suscitato sdegnate ed eccessive reazioni critiche da parte di molti avvocati, rappresenta l'affermazione di un principio che la nostra Associazione ha sempre sostenuto. Va anche detto, per obiettività, che alcuni colleghi che avevano dato la loro candidatura prima della pubblicazione della sentenza, dopo hanno correttamente ritenuto di ritirarla.

Il Consiglio attuale, aumentato nel numero e profondamente rinnovato nelle persone, si è anche notevolmente ringiovanito, poiché l'età media dei componenti è di 49 anni e vede una consistente presenza femminile (9 su 21).

Particolarmente significativo ed apprezzabile è il fatto che, in occasione della seduta di insediamento e di nomina delle cariche, siano stati eletti all'unanimità la Presidente (Francesca Pierantoni), il Vice Presidente (Marco Zambelli), il Segretario (Ambrogio Falchetti) e il Tesoriere (Giulio Marchesi).

Questo risultato è particolarmente positivo perché, dopo il legittimo confronto elettorale, peraltro avvenuto in forme corrette e rispettose tra le liste e i relativi programmi, che ha visto prevalere i candidati proposti dalla lista congiunta Apf – Camere Penali

denominata "Innovazione e competenza", si è realizzato un clima concorde e collaborativo che ha portato, come detto, all'elezione unanime delle cariche apicali.

Particolare motivo di soddisfazione per Apf è l'elezione a Presidente di Francesca Pierantoni, espressione della nostra associazione, prima donna Presidente del COA di Bergamo, risultata la più votata dai colleghi e reduce dall'aver svolto in modo egregio il gravoso incarico di Segretario nella precedente consiliatura.

Insomma, davvero una rivoluzione se pensiamo che un simile fatto non era mai accaduto in passato, quando avevamo assistito, non condividendola ed anzi cercando di contrastarla, alla rielezione di colleghi, anche in cariche apicali, per oltre dieci mandati consecutivi.

Apieffe, che ha sempre sostenuto l'esigenza di un ricambio e di una rotazione all'interno dei COA, non può che essere soddisfatta di questo risultato, tanto più che ben 13 dei 14 candidati sostenuti dalla lista presentata congiuntamente con le Camere Penali sono risultati eletti.

L'auspicio è che il nuovo Consiglio possa continuare, nel solco di quello precedente brillantemente presieduto da Ermanno Baldassare, nel frattempo eletto come rappresentante del nostro distretto al Consiglio Nazionale Forense, a svolgere la sua attività istituzionale nell'interesse di tutti i colleghi, favorendo una proficua collaborazione con le associazioni forensi e gli uffici giudiziari per risolvere i numerosi problemi che assillano l'amministrazione della giustizia nel circondario del nostro Tribunale.

# «Avvocatura coesa e obiettivi comuni»

## Intervista alla nuova Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo

Andrea Filisetti

Come in un simbolico ritorno tra quei colleghi che per primi hanno creduto in lei, incontriamo la nuova Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo proprio nella nuova sede di Apf di fronte al Tribunale. Francesca Pierantoni è già immersa in numerosi impegni, ma troviamo spazio comune nella sua agenda per un'intervista.

**Il dato più rilevante dell'elezione è l'aver incassato l'unanimità. Cosa avrebbe potuto volere di più?** «Assolutamente non potevo volere più di questo. Ho avuto il consenso di tutto il nuovo Consiglio, è stato un onore ricevere la fiducia piena di coloro che lavoreranno insieme a me per i prossimi quattro anni.»

**Il Consiglio dell'Ordine si è allargato. Crescendo il numero degli iscritti, è aumentata anche la rappresentanza, passata da 15 a 21. Com'è stato l'impatto di fronte a un consiglio così numeroso?** «Il colpo d'occhio è stato emozionante. Da un lato non c'erano più i consiglieri, con cui ho trascorso gli ultimi quattro anni, che oltre ad essere diventati amici, per me rappresentavano una certezza e una sicurezza. Avevo perciò nostalgia nel non vederli più e nel salutare il Presidente Ermanno Baldassarre che ci ha convocato ed accolto per la prima seduta. E poi c'erano i volti dei nuovi consiglieri, gioiosi ed entusiasti di iniziare questa esperienza. Mi hanno trasmesso una carica di entusiasmo. È stato bello vederli, veramente bello.»

**Nel tuo percorso Apf ha avuto un ruolo importante?** «Assolutamente sì, lo definirei essenziale. La mia provenienza è associativa, sono cresciuta nell'Associazione Provinciale

Forense, dove sono entrata una decina di anni fa come membro consultivo. Poi sono stata Segretario di Apf per due mandati e tutt'ora sono revisore dei conti e consigliere nazionale (Anf), per cui ho sempre mantenuto uno stretto contatto con l'associazione. Gli amici di Apf mi hanno dato la possibilità di formarmi, attraverso il confronto con gli altri per arrivare ad esprimere sempre una volontà collegiale. L'associazione mi ha poi consentito di arrivare all'Ordine, dove ho svolto il primo mandato appena conclusosi, ricoprendo il ruolo di Segretario negli ultimi due anni.»

**Come è stata la campagna elettorale?** «È andata bene, abbiamo avuto sempre un ottimo riscontro degli iscritti che ci conoscevano per le precedenti esperienze, chi all'Ordine e chi nell'associazione. È stato un momento di incontro piacevole. Pensiamo di non essere stati invadenti, abbiamo fatto un paio di comunicazioni via e-mail ed incontrato gli elettori. Sui social ci siamo fatti notare, ma è stata una campagna elettorale garbata nei modi e che ha avuto un buon ritorno in quanto la nostra lista è stata molto apprezzata. In questa tornata elettorale sono risultata la più votata e oggi ho iniziato proprio a presiedere il consiglio nella veste di candidato con il maggior numero dei voti ottenuti.»

**Siete al lavoro già dal primo giorno, ma che rotta avete impostato?** «Gli obiettivi sono quelli di gestire un ente pubblico non economico che ha tanti aspetti burocratici da mandare avanti: quindi continuare a gestirlo con lealtà onestà e trasparenza come è sempre stato fatto. Le numerose normative da applicare non facilitano il compito. Oltre a questo cercheremo di innovare attraverso l'informatizzazione,

valorizzare i sistemi di giustizia alternativa, accedere ai bandi. Vorremmo inoltre rendere il più possibile visibile il nostro operato agli iscritti, nei limiti della riservatezza che va garantita.»

**A chi vorresti dire grazie?** «Non posso fare altro che ringraziare nel modo più affettuoso l'Associazione Provinciale Forense dove mi sono formata. Allo stesso modo ringrazio i Consiglieri dell'Ordine uscenti, "compagni di viaggio" con i quali ho condiviso gli ultimi quattro anni e ottimi Maestri. Ringrazio infine i nuovi 20 consiglieri con cui lavorerò per i prossimi quattro anni. Nella prima seduta sono state anche formate le commissioni. Tutti hanno i loro incarichi e tutti sono pronti a lavorare con il massimo spirito di servizio e di collaborazione. Sono state votate all'unanimità anche le cariche di Vicepresidente, Segretario e Tesoriere, fattore positivo che denota la voglia di lavorare per un obiettivo comune. Ci occuperemo sin da subito dei problemi della nostra sede giudiziaria, faremo il massimo per dare il nostro contributo e risposte ai nostri iscritti. Ci mettiamo subito al lavoro, garantendo impegno e dedizione.»

*E noi ringraziamo invece Francesca, che più volte ha dato il suo contributo al nostro periodico, dimostrando esemplari capacità. Per questo siamo sicuri che saprà fare bene. Complimenti da tutto lo staff di D&R!*



[Il commento di Francesca Pierantoni e Giovanni Bertino](#)

[GUARDA IL VIDEO](#)



Neugel Percassi

# Ti aspetto martedì

“**T**i aspetto martedì prossimo alle 14,30” Così il Presidente Baldassarre concluse l’inaspettata telefonata con la quale mi annunciava la mia entrata in carica da consigliere dell’Ordine. Non ci pensavo minimamente, alle elezioni ero “rimasto fuori” per un solo voto di scarto e, superata l’iniziale delusione, avevo rapidamente archiviato la questione.

Quel martedì, quindi, in punta di piedi ho preso posto dove ho trovato la mia cartelletta, accanto al collega Pozzetti, Vicepresidente, che da subito mi ha guidato per cercare di farmi orientare e “fare ordine”, unitamente a tutti gli altri colleghi. In questo modo mi sono ritrovato, senza accorgermene, a far parte della commissione Informatica, della commissione Fondi Europei, della commissione Patrocinio a spese dello Stato e, nella parte finale del mandato, della commissione Liquidazione Parcelle. Non posso nascondere un iniziale smarrimento che, tuttavia, grazie all’estrema disponibilità degli altri consiglieri, non ha mai preso il sopravvento.

Da subito mi sono rapportato con un numero infinito di colleghi e persone, interne ed esterne al Consiglio dell’Ordine, operatori o meno del diritto, in quella grande e complessa macchina ordinistica che, fino a quel momento, non potevo lontanamente immaginare.

Temevo che la mia “giovane” età potesse essere un elemento

disarmonico, in realtà non ho mai percepito il minimo pregiudizio o il minimo atteggiamento paternalistico nei miei confronti. Tutt’altro, ho piacevolmente sperimentato un totale coinvolgimento nelle attività, anche in quelle più delicate, e molta voglia di conoscere le mie opinioni e le mie proposte. Tutto il contrario, quindi, di ciò che è il pensiero comune verso l’Ordine inteso come “istituzione”.

Oggi, dopo molti martedì, potrei riempire pagine raccontando delle attività consiliari ma, non volendo risultare tedioso, colgo invece l’occasione per ringraziare tutti i consiglieri, oggi, oltre che colleghi, cari amici, nonché le dipendenti dell’Ordine che hanno contribuito ad agevolare la nostra attività. Aldilà del buon lavoro fatto dal Consiglio, come in tutte le cose, sono le persone a fare la differenza nelle esperienze della nostra vita. Ho almeno un simpatico aneddoto per tutti i consiglieri con i quali tanto ho condiviso ma il mio spazio su queste pagine è - ahimè - terminato. Per chi volesse, tuttavia, sono disponibile a raccontarli a voce, magari di martedì (!).

PS: i miei più sentiti auguri ai nuovi eletti, cui auguro di vivere con orgoglio e abnegazione l’onore di sedere al Consiglio dell’Ordine svolgendo il proprio incarico nell’interesse di tutti i colleghi.

Gli eletti della lista Innovazione e Competenza all’Ordine degli Avvocati di Bergamo con la nuova Presidente.

Da sinistra verso destra: Barbara Carsana, Emanuela Curtò, Ennio Bucci, Ambrogio Falchetti, Cristina Maccari, Stefano Gozo, Francesca Pierantoni, Franco Uggetti, Anna Marinelli, Monica Di Nardo, Enrico Pelillo, Paolo Botteon e Marco Zambelli.





Carlo Dolci

# Retroattività e correttezza degli avvocati

**G**iovanni Berti Arnoaldi Veli, presidente dell'Ordine di Bologna, nel suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario ha così criticato la recente sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione sulla retroattività delle norme elettorali per il rinnovo dell'Ordine degli Avvocati: *"Ciò che ci turba, e che ci offende profondamente, è leggere nella motivazione della sentenza... espressioni ingenerose, fuori luogo, scomposte e moralizzanti, con le quali ci si è spinti a parlare di 'par condicio suscettibile di essere alterata da rendite di posizione', di 'fenomeni di sclerotizzazione potenzialmente nocivi', di 'rischio di viscosità', di 'cristallizzazione di posizioni di potere', di 'negativa influenza su correttezza e imparzialità dell'espletamento delle funzioni di rappresentanza'".* E poi ha aggiunto le usuali difese dell'attività degli Ordini e dei consiglieri, che prestano la loro attività *"a titolo totalmente volontario, onorifico, disinteressato, gratuito..."*.

Mi viene in mente un 'famigerato' articolo apparso su D&R (n. 29) di diciannove anni fa, tutto improntato a una ironia, forse un tantino pesante, nei confronti dei Consigli dell'Ordine, che scatenò l'ira funesta di un consigliere e il conseguente procedimento disciplinare nei confronti del direttore di allora, Lucio Piombi, che poi fu prosciolto dall'Ordine di Brescia. Nell'immaginario 'dialogo tragicomico tra due avvocati' al 'Bobino' l'anonimo avvocato qualunque, fra tutto il resto che qui non interessa, apostrofava

il collega consigliere con le seguenti malignità: *"...Voi dell'Ordine sì che state bene. Cospicui incarichi stragiudiziali, soggiorni pagati ai convegni in Italia e all'estero, riveriti da tutti! Anche dai magistrati, che a noi avvocatucoli ci trattano a pesci in faccia..."*. Stile diverso e un po' più pesante nella forma di quello della Cassazione, ma meno nella sostanza. Anzi, molto meno pesante perché detto scherzosamente e amichevolmente. Pesante! Pesante per il sensibile animo degli avvocati, che ritengono sacra e intangibile la loro alta funzione (degnata di essere costituzionalizzata) e, tramite questa, la loro persona e la loro attività forense. E non sopportano, non dico la satira, ma neppure l'ironia.

Sono completamente d'accordo con l'amico presidente di Bologna nello stigmatizzare il tenore di tante sentenze, infarcite di richiami all'eticità dei comportamenti, anche se, forse, la prudenza (e l'esperienza) dovrebbe consigliare di glissare su certi argomenti. Se è vero che i consiglieri dell'Ordine prestano un servizio gratuito e gravoso, non sempre i loro comportamenti e le loro aspettative sono come quelle enunciate dal presidente uscente del nostro Ordine nell'intervista a L'Eco di Bergamo del 3 febbraio. Giustamente Ermanno Baldassarre fa riferimento al nostro Ordine, in cui la correttezza e il disinteresse hanno sempre fatto premio sulle ambizioni e sulle aspettative personali. Ciò non toglie nulla alla validità delle cinquantennali battaglie del Sindacato di Bergamo (ora Apf)

per garantire un ricambio ragionevole nel loro organo di controllo.

Il perché è chiaro: non in tutti gli Ordini d'Italia i comportamenti sono sempre stati così corretti. E quindi le osservazioni della Cassazione non sono tanto peregrine. Il problema è che non devono, né possono, essere fatte in una sentenza tecnica. Non devono perché le sentenze non sono portatrici di un'etica di Stato alla quale devono uniformarsi tutti i cittadini, avvocati e no. Non possono perché da quanto risulta dalle decisioni disciplinari del CSM qualcuno sarebbe tentato di rinfacciare agli estensori il consueto 'da che pulpito viene la predica'. Mi si potrebbe obiettare che le Sezioni Unite sono il giudice di ultima istanza sulle decisioni del Consiglio Nazionale Forense in tema di deontologia e che quindi spesso sono chiamate a decidere proprio sui comportamenti degli avvocati, con inevitabile riferimento, *ratione materiae*, anche alla loro moralità. Ma non era il caso di cui si è occupata la sentenza in commento, che riguardava strettamente la retroattività o meno di una norma elettorale.

Rinuncino i magistrati a dare lezione di moralità agli avvocati. Si astengano gli avvocati dallo sbandierare il loro spirito di servizio. A Bergamo lo constatiamo ogni giorno e siamo grati a tutti i colleghi che dedicano tanto tempo al servizio della categoria. Senza ironia.

# I problemi del Tribunale di Bergamo e la politica

## Apieffe sollecita i parlamentari bergamaschi

Dopo l'incontro con stampa e parlamentari bergamaschi dello scorso 15 giugno, Apieffe continua a sollecitare la politica per cercare di risolvere le problematiche del Tribunale di Bergamo in relazione al numero dei Giudici di Pace, al personale delle cancellerie e ai tempi per la liquidazione del patrocinio a spese dello Stato. Abbiamo di nuovo interpellato i rappresentanti della politica che già si sono fatti coinvolgere con l'edizione di settembre di D&R, ecco le risposte che abbiamo ottenuto.



### **Elena Carnevali, deputata Pd**

Sulla carenza di organico i governi di centrosinistra hanno dato il via a 4500 assunzioni. In tutta Italia 1.024 idonei del concorso per assistente giudiziario hanno preso possesso del ruolo il 26 aprile, dopo i 601 di inizio febbraio. Anche a Bergamo il nostro concorso ha portato personale in tempi record, che va però ancora incrementato. Il necessario scorrimento della graduatoria è stato però rifiutato nella manovra in modo miope dal Governo ed è stato previsto un taglio delle risorse per il funzionamento della giustizia. Ora il Ministro si impegni ad accelerare l'entrata in servizio delle nuove assunzioni in legge di bilancio, riconoscendo le esigenze urgenti per Bergamo.



### **Simona Pergreffi, deputata Lega**

Insieme al sottosegretario Jacopo Morrone, sto lavorando per vedere gestita al meglio la risoluzione delle problematiche che mi avete presentato, sicuramente non si potrà risolvere a breve, ma si sta cercando di migliorare. Mi riservo nei prossimi numeri di poter avere risposte concrete.



### **Antonio Misiani, senatore Pd**

Nella scorsa legislatura, per la prima volta da vent'anni, è stato bandito un concorso per nuove assunzioni che ha dato ossigeno ad una situazione ormai insostenibile. È stato un passo molto importante, a cui ho avuto l'onore di contribuire in qualità di relatore del decreto legge in cui è stata inserita la norma di legge sul concorso. Bergamo ha inoltre sperimentato un innovativo protocollo di intesa per garantire alloggi a canone concordato ai vincitori di concorso assegnati al nostro territorio. Bisogna andare avanti, completando gli inserimenti e, soprattutto, procedendo alla revisione delle piante organiche. Bergamo è una realtà molto importante e complessa dal punto di vista economico e sociale, le piante organiche riflettono situazioni ormai superate dai fatti. Bisogna tenerne conto, riorganizzando di conseguenza la mappatura dei fabbisogni di personale. Su questi temi c'è una condivisione trasversale con le altre forze politiche di maggioranza e opposizione. Se sapremo fare un buon gioco di squadra, credo che potremo portare a casa risultati importanti anche in questa legislatura.



### **Alessandro Sorte, deputato Forza Italia**

Con un ordine del giorno collegato alla finanziaria, siglato dal sottoscritto e dall'onorevole Benigni, siamo riusciti a ottenere risultati per il rafforzamento delle risorse della Procura di Bergamo. Organizzeremo un incontro con il Ministro Bonafede e i suoi funzionari, occasione in cui ripartiremo proprio da questo ordine del giorno cercando di introdurre criteri che non penalizzino Bergamo in occasione della prossima distribuzione del personale.

# Apieffe incontra il Sottosegretario alla Giustizia Jacopo Morrone

il **Direttivo**

Il 22 febbraio 2019 il Presidente Giovanni Bertino, il Vicepresidente Neugel Percassi e il Segretario Valentina Dolci hanno incontrato, grazie alla Senatrice Simona Pergreffi, il Sottosegretario alla Giustizia Jacopo Morrone.

Durante l'incontro abbiamo rappresentato al Sottosegretario le seguenti problematiche della giustizia bergamasca, che richiedono una soluzione urgente.

1. Integrazione dell'organico dell'Ufficio del Giudice di Pace, che attualmente ha 4 giudici su una pianta organica di 19, personale a cui sono affidati procedimenti civili e penali sia presso il Giudice di Pace di Bergamo sia a Grumello del Monte (con un bacino di quasi un milione di abitanti). In province meno popolate, come ad esempio Monza Brianza, vi sono in servizio addirittura 17 Giudici di Pace. La carenza di Giudici inevitabilmente comporta un allungamento estenuante dei processi civili e anche di quelli penali, dove, molto spesso, si giunge alla prescrizione con danno sia per gli imputati, sia per le persone offese.

2. Reperimento di una sede adeguata per l'Ufficio del Giudice di Pace di Bergamo. Infatti l'edificio che attualmente ospita il Giudice di Pace di Bergamo è del tutto inadeguato sia per gli spazi a disposizione, sia per l'impossibilità dei cittadini disabili di raggiungere il sesto piano, destinato alle udienze e non servito da un ascensore. A ciò si aggiunge che, qualora dovesse essere aumentato il numero dei Giudici di Pace, non vi sarebbero stanze sufficienti per accoglierli.

3. Reperimento di un funzionario giudiziario per la liquidazione del patrocinio a spese dello Stato presso il Giudice di Pace, dove a oggi le liquidazioni sono seguite da un cancelliere, che però è adibito anche ad altre e prevalenti mansioni. Allo stato attuale il ritardo nelle liquidazioni raggiunge anche tre anni.

4. Affiancamento di ulteriore personale amministrativo all'attuale funzionario del Tribunale, che segue le liquidazioni del patrocinio a spese dello Stato in Tribunale. Anche in Tribunale, a causa della carenza di organico, i ritardi nelle liquida-

zioni raggiungono anche un anno.

5. Integrazione dell'organico della cancelleria dell'Ufficio esecuzioni sia mobiliari sia immobiliari. Il Tribunale di Bergamo è il secondo ufficio giudiziario a livello nazionale per il numero di esecuzioni immobiliari ed è quasi a pari merito con Milano, nonostante abbia un terzo degli abitanti del capoluogo di Regione. A fronte di tale carico di lavoro, la dotazione organica è del tutto insufficiente.

Abbiamo riportato al Sottosegretario anche le seguenti proposte di Anf, che ci stanno molto a cuore.

1. Per quanto riguarda il processo civile, in relazione alle ventilate riforme riteniamo inopportuno adottare un atteggiamento intransigente e punitivo nei confronti del cittadino che si rivolge al giudice per la tutela dei propri diritti, desumibile, ad esempio, dalla previsione di sanzioni pecuniarie e processuali in caso di mancata partecipazione delle parti alla prima udienza o in caso di mancata risposta, modifiche al regime ex art 96 c.p.c. in tema di lite temeraria con sanzioni elevate fino a dieci volte il valore del contributo unificato, una sanzione sino a 50.000 euro a carico della parte per la mancata risposta all'ordine di esibizione ex art. 210 cpc. Inoltre crediamo che prioritaria, rispetto alla riforma del rito, sia la risoluzione dei problemi organizzativi della giustizia italiana affrontando le vere criticità del sistema, ovverosia risorse, personale e informatizzazione prima di ogni altra. Si ignora, inoltre, la necessità di razionalizzare le forme di organizzazione del lavoro dei magistrati e di una preparazione in chiave organizzativa/manageriale dei capi degli uffici giudiziari, così come indicato nel rapporto Barbutto del 2016.

2. In relazione al processo penale comprendiamo e condividiamo la necessità di ridurre la durata dei processi. Riteniamo, tuttavia, che il recupero dell'efficienza del sistema penale non possa assolutamente passare attraverso la riduzione o l'eliminazione delle garanzie previste dalla nostra civiltà giuridica. Siamo, quindi, fermamente contrari alla sospensione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado e all'abolizione del divieto di

reformatio in peius in appello. Bisogna, invece, intervenire sulla fase delle indagini preliminari, dove matura gran parte del termine di prescrizione.

3. Anticipazione dell'entrata in vigore del processo penale telematico. L'attuazione del processo penale telematico, consentendo agli avvocati di depositare atti e istanze per via telematica, permetterebbe di sgravare gran parte del lavoro delle cancellerie.

4. Modifica dell'art. 22, l. 247/2012 sulla disciplina del conseguimento del titolo di cassazionista, in relazione al quale l'Associazione Provinciale Forense ha proposto un ricorso innanzi al Tar Lazio tuttora pendente. In particolare chiederemmo che la nuova e gravosa disciplina per il conseguimento del titolo di cassazionista, che prevede un corso di 100 ore a Roma con preselezione ed esame scritto finale, si applichi solamente a coloro che sono diventati avvocati dopo l'entrata in vigore della legge professionale, ovvero sia la l. 247/2012.

5. Regolamentazione della disciplina dell'avvocato monocommittente (da noi chiamato sans papier), che cioè non ha cause proprie ed è, di fatto, alle dipendenze di un altro avvocato. La riforma dovrebbe essere effettuata sia abolendo l'incompatibilità fra il lavoro di avvocato e il rapporto di subordinazione da un altro avvocato o società di avvocati, purché la prestazione lavorativa abbia a oggetto l'esercizio di attività forense, sia regolamentando i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

L'Associazione Provinciale Forense ringrazia ancora il Sottosegretario Jacopo Morrone per l'occasione di incontro e rimane in attesa dell'adozione di provvedimenti concreti per la risoluzione dei problemi della giustizia bergamasca.



[Il dossier sui problemi degli Uffici Giudiziari di Bergamo](#)

[LEGGI L'APPROFONDIMENTO](#)

# Intervista al deputato Devis Dori (M5S)

## Componente della Commissione Giustizia

Cercando di coinvolgere sui problemi del Tribunale di Bergamo in modo trasversale tutte le forze politiche, abbiamo intervistato anche Devis Dori avvocato, deputato M5S alla Camera dei Deputati, membro della Commissione Giustizia, della Giunta delle Elezioni e del Comitato per la Legislazione.

**La situazione del Giudice di Pace di Bergamo è critica, con quattro giudici in servizio su una pianta organica di diciannove. Vi è inoltre l'inadeguatezza dell'edificio di via Sant'Alessandro. C'è poi il problema della celerità delle liquidazioni del patrocinio a spese dello Stato. Serve con urgenza un aumento del personale amministrativo. Come pensate di risolvere questi problemi?**

«All'elenco potrei aggiungere altri problemi del Tribunale di Bergamo che mi sono stati segnalati. In realtà per risolvere questi problemi è sufficiente un'unica cosa: la volontà politica. Per decenni ci è stato detto che non c'erano i soldi per la Giustizia. In realtà i soldi c'erano, semplicemente si sceglieva di dirottarli verso altri settori. Per il 2019 invece le risorse destinate alla Giustizia aumentano di oltre 300 milioni di euro rispetto al 2018. In tre anni aumentiamo le piante organiche della magistratura ordinaria di 600 unità. Devono essere determinate le nuove piante organiche degli uffici del Giudice di Pace e sono allo studio le misure relative alla magistratura onoraria. Per il personale amministrativo, sono già stati assunti gli 800 vincitori del concorso per assistenti giudiziari e si è provveduto allo scorrimento della graduatoria dei candidati idonei, che ha portato all'assunzione di oltre 2000 unità ripartite tra uffici centrali e periferici dell'amministrazione giudiziaria. Per il triennio 2019-2021 è prevista l'assunzione a tempo indeterminato di 3000 unità di personale amministrativo-giudiziario. Gli effetti positivi di queste misure non saranno immediati, perché in alcuni casi bisognerà attendere i tempi dei concorsi, ma questa è la nuova direzione e quindi anche Bergamo può guardare al prossimo futuro con fiducia.»



Il deputato Devis Dori

**Il Ministro Bonafede ha annunciato la riforma del processo civile. Le bozze diffuse sono state criticate dall'avvocatura e dall'ANF. Serve davvero un'altra riforma del codice di rito per ridurre la durata dei processi? Non servirebbe forse intervenire sul miglioramento dell'organizzazione e aumentare i giudici e il personale amministrativo?**

«Il sistema "Giustizia" funziona solo se le riforme vanno di pari passo con gli investimenti. Negli ultimi decenni si è pensato erroneamente di risolvere tutto limitandosi a modificare questo o quel rito. Ma, se mancano giudici e personale, non c'è rito che funzioni. Se il sistema funzionasse, non lo toccheremmo. Se, però, sette italiani su dieci (rapporto Censis 2018) ritengono che il sistema giudiziario non sia idoneo a garantire la tutela dei diritti, non possiamo raccontarci che va tutto bene. Solo negli ultimi due anni oltre

quindici milioni di italiani hanno rinunciato ad intraprendere un'azione giudiziaria per sfiducia nei confronti del sistema giudiziario: le prime due cause di sfiducia sono i costi eccessivi e la lunghezza dei tempi per arrivare a un giudizio definitivo. Una Giustizia civile rapida comporta una riduzione dei costi e immette fiducia nel sistema; i cittadini e le imprese torneranno negli studi degli avvocati per far valere anche i più piccoli diritti. Insomma, una Giustizia efficiente conviene a tutti.»

**Un'altra riforma annunciata è quella del processo penale. Nonostante la ferma opposizione dell'avvocatura, si è comunque deciso di sospendere la prescrizione dopo la sentenza di primo grado. Cosa risponde alle proteste dell'avvocatura, che è contraria a tali riforme?**

«Le vere "riforme" non sono quelle che stravolgono l'esistente, ma quelle che si limitano a ritoccare ciò che palesemente non funziona. Bisogna eliminare i tempi morti e gli atti inutili, pur mantenendo tutte le garanzie costituzionali. Il processo penale necessita anche di digitalizzazione. Per la riforma della prescrizione, la principale critica che è stata mossa è che in questo si allungerebbe la durata dei processi. Concretamente ciò non avverrà, perché prima arriveranno le riforme e i concorsi; per questo motivo la riforma entrerà in vigore nel 2020. La prescrizione deve essere un'eccezione, non la regola. Il principio costituzionale della ragionevole durata dei processi deve essere garantito anzitutto con procedimenti più rapidi e con un significativo piano di assunzioni: ecco quindi che, in questo senso, riforme e risorse sono due facce della stessa medaglia.»

# L'attività di Apieffe nel 2018

## 31

eventi formativi  
(convegni e  
Jurisprizzando)

## 27

consigli  
direttivi

## 2

assemblee  
associeative

# APF e ANF

## 1

Congresso Nazionale  
Anf a Palermo

## 1

Congresso Nazionale  
Forense a Catania

## 4

Consigli Nazionali  
Anf

## 2

Consulte Ata  
(Associazioni  
territoriali aderenti)

# L'angolo della poesia

## La mia voce del silenzio

*Parole senza senso  
dette per compiacimento  
vocaboli privi di valore  
pronunciati senza amore  
espressioni complicate  
per celare menzogne articolate  
sostificati eufemismi di commento  
a tutto ciò preferisco un muro di silenzio  
anche se il silenzio, a volte, ha un suono molto acuto  
vestendosi beffardamente delle cose che ho vissuto  
assorta tra note e rime penso anch'io vorrei una voce  
ma una roca emozione mi travolge e mi inghiotte feroce  
la natura intorno a me dolorosamente tace  
in questa dimensione di irrequieta pace*

Fedra Ardigò

11

NUMERO 84 // APRILE 2019

VERIFICA SITUAZIONE  
IMMOBILIARE - Visure Ipotecarie

CERTIFICAZIONI NOTARILI  
per Esecuzioni Immobiliari

DEPOSITO DEL TITOLO  
c/o Ex Conservatorie RR.II.



CredInfo - Consit Mangili Sibella S.r.l.  
Via G. Galilei 1/A - 24050, Spirano (BG)  
Tel. 035 877205 - fax 035 87631  
info@credinfo.it

[www.credinfo.it](http://www.credinfo.it)





**Daniela D'Adamo**

Prof.ssa aggregata di Diritto  
Processuale Civile Avanzato  
dell'Università degli Studi di Bergamo

## La digital taxation

**D**opo giustizia e carcere, giurisdizione rieducativa della pena, strumenti di risoluzione alternativi delle controversie, biotestamento, in questo numero, le *Frontiere del Diritto* si occupano di un tema di grandissima attualità e proiettato nel futuro: la tassazione della *web economy*. Lo illustra il Prof. Gianluigi Bizioli, Ordinario di Diritto tributario di Unibg che nel mese di settembre del

2018 ha organizzato nella nostra Università un importante evento "Taxation of the digital economy some critical issues" (Tassazione dell'economia digitale, alcune questioni critiche) con due ricercatrici straniere, Aleksandra Bal dell'International bureau of fiscal documentation di Amsterdam, la quale ha trattato i profili generali, e Dina Scornos della KU Leuven, sui profili specifici del cloud computing.

**Gianluigi Bizioli**

## La tassazione della *web economy*

I paradigmi che informano la tassazione delle economie più avanzate poggiano, da più di cinquant'anni, sul dualismo reddito/consumo e sull'imposizione nel luogo della produzione (reddito) e del consumo. Questa idea risale, sostanzialmente, a metà degli anni '20 dello scorso secolo, quando quattro economisti – fra cui l'italiano Luigi Einaudi – elaborarono la c.d. teoria dell'*"economic allegiance"*, conformemente alla quale la potestà impositiva statale avrebbe dovuto essere esercitata dallo Stato ove il soggetto produttore e/o il soggetto consumatore erano/era più prossimo.

Questo modello impositivo era aderente a una realtà economica non più fondata sulle rendite immobiliari – agricole e dei fabbricati – ma sulla produzione e lo scambio di prodotti industriali. Più precisamente, la tassazione seguiva gli insediamenti produttivi e il consumatore. Per quanto riguarda i primi, si trattava di insediamenti stabili e quindi facilmente individuabili e tassabili da parte dello Stato sovrano. Questo modello ha avuto il pregio di consentire la creazione e lo sviluppo del *welfare State* e, in particolare, il finanziamento dell'istruzione, della sanità e

del sistema pensionistico, mettendo funzionalmente in contatto la ricchezza industriale e l'interesse pubblico.

La trasformazione delle economie avanzate ha prodotto la crisi profonda di questo sistema. In una prima fase, si è trattato di una crisi derivante dalla delocalizzazione della ricchezza verso Stati che presentavano costi industriali inferiori rispetto a quelli europei e statunitensi. Si è trattato di un colpo "non mortale", perché, pur delocalizzando la produzione, il "centro di controllo" rimaneva nei Paesi industrializzati. Detto diversamente, almeno una parte della ricchezza prodotta (e tassata) all'estero doveva far ritorno nei Paesi europei e nordamericani (ed essere nuovamente tassata). Il "colpo mortale" è stato inferto dalla *"technological disruption"* prodotto dalla *web economy*. Nessuna materia imponibile emerge nei Paesi economicamente avanzati ed è "spostata" in ordinamenti a bassa o nulla imposizione.

Procediamo per gradi.

In primo luogo, per *web economy* intendo quei servizi esclusivamente basati sul *web* (es., *social network*,

*cloud computing*, ecc.). Ne sono esclusi, diversamente, quei servizi e quegli scambi che utilizzano il *web*, ma solo strumentalmente al raggiungimento di un determinato risultato (es. gli acquisti online, che non hanno introdotto un nuovo modello di business ma, più semplicemente, ne hanno ridisegnato le modalità di esercizio).

Il modello di *business* delle società della *web economy* è piuttosto semplice ed è intimamente connesso all'acquisizione e alla gestione dei dati degli utenti. In particolare, gli utenti di una determinata "app" cedono gratuitamente i loro dati in cambio dell'accesso a un servizio (social o di conservazione dei propri file). La società, attraverso uno o più algoritmi, elabora i dati e li sfrutta economicamente, cedendoli alle società produttrici (o dell'economia tradizionale). Quest'ultime sono disposte a pagare per avere il proprio nome (o, tecnicamente, il proprio *banner pubblicitario*) sulla piattaforma della "app". Rispetto al tradizionale servizio pubblicitario, il quale raggiunge un pubblico "generalista", quello messo in campo dalle società della *web economy* è un servizio mirato, perché conosce in anticipo le caratteristiche, i gusti e i consumi dell'utente. Quindi, per fare un esempio banale, se posto fotografie di vacanze in montagna, riceverò promozioni pubblicitarie prevalentemente connesse a questa mia preferenza.

Descritto il modello di *business*, restano da comprenderne le conseguenze in termini di tassazione. Il problema fondamentale è che le società della *web economy* producono ricchezza senza avere collegamenti sostanziali con il territorio ove è localizzato l'utente. In altre parole, queste società raccolgono notevoli quantità di dati in Italia senza – al limite – subire alcuna forma di imposizione in Italia. Secondo il modello descritto sopra, non producono nulla in Italia e gli utenti non pagano nulla alla società (perché ri-

cevono *gratuitamente* i servizi offerti dalla "app"). Il reddito attribuibile a queste società, derivante dai ricavi pubblicitari, può essere localizzato ovunque, perché ciò che serve sono solo attrezzature informatiche e uno (o più) algoritmo/i. Ovviamente, tenderanno a localizzare i redditi in quegli ordinamenti a basso o nullo livello di imposizione fiscale.

Sul piano delle conseguenze, questa situazione genera (1) disegualianza fra le società che esercitano un business tradizionale, costrette a contribuire nel luogo di produzione e le società della *web economy*; (2) una seria minaccia al finanziamento dei servizi sociali, per come si sono evoluti a partire dal secondo dopoguerra.

Per queste ragioni, dapprima a livello mondiale, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, quindi a livello dell'Unione Europea e, da ultimo a livello interno, si discute di come eliminare la cennata disegualianza. A livello internazionale, il lavoro dell'OCSE è bloccato dagli Stati Uniti, che vedono la tassazione della *web economy* come una ritorsione nei confronti della propria economia nazionale.

L'Unione Europea, diversamente, ha proposto una soluzione di lungo periodo (COM(2018) 147) e di breve periodo (COM(2018) 148). La prima è una soluzione strutturale, che attribuisce la potestà di tassare il reddito prodotto le società della *web economy* in funzione del numero di utenti situati all'interno di un determinato Stato. Quindi, tasso le acciaierie in ragione dello stabilimento produttivo e la *web economy* in funzione degli utenti.

La seconda soluzione, sostanzialmente ripresa dall'Italia nella legge di bilancio per il 2019, prevede l'imposizione di una aliquota bassa – 3% – sui ricavi prodotti dalle società della *web economy* all'interno di un determinato Stato, determinati avendo quale riferimento il numero di utenti situati all'interno dello Stato.

Come è intuibile da queste brevissime note, siamo dinanzi a un passaggio epocale. Per un verso, è innegabile che, potendo scegliere dove tassare i propri profitti, le società della *web economy* godono di un vantaggio significativo rispetto ai restanti settori produttivi. Per altro verso, è altrettanto vero che queste società non producono – tecnicamente – redditi nel luogo ove sono situati gli utenti, perché il momento generatore del reddito è quello dell'elaborazione attraverso gli algoritmi.

La soluzione *first best* sarebbe quella di armonizzare i sistemi tributari di tutti i Paesi, in maniera di non creare "porti franchi" alle società più spregiudicate. Poiché ciò è ovviamente irrealizzabile, non restano che palliativi, della cui efficacia nutro seri dubbi.





Valentina Dolci

# Vuoi pagare la Cassa a rate? Si può fare!

**C**onoscete la Forense Card? Grazie a una convenzione con Banca Popolare di Sondrio, Cassa Forense ci permette di rateizzare tutti i pagamenti. Si tratta di una vera e propria carta di credito, che tuttavia non necessita dell'apertura di un conto presso la Banca Popolare di Sondrio, bensì si appoggia sul vostro conto corrente personale o professionale (già aperto anche presso un'altra banca).

Ci sono **tre linee di credito** distinte.

- **Ordinaria:** consente il pagamento degli acquisti presso gli esercizi commerciali convenzionati con Visa e Mastercard e il prelievo contanti (utilizzando il codice segreto p.i.n.) presso tutti gli sportelli automatici convenzionati Visa e Mastercard in Italia e all'estero.
- **Contributi:** è finalizzata al versamento dei contributi previdenziali via Internet, sicuro e senza spese, tramite l'area

riservata accessibile dal sito istituzionale della Cassa.

- **Prestiti:** per l'erogazione (previa richiesta di autonoma attivazione), sull'abituale conto corrente bancario del richiedente, di una somma utilizzabile per qualsiasi esigenza e/o soddisfare una necessità improvvisa.

La carta è destinata esclusivamente agli iscritti a Cassa Forense e può essere richiesta soltanto via Internet, accedendo al sito istituzionale della Cassa all'indirizzo **www.cassaforense.it**, nell'area riservata agli iscritti.

Quindi quando a luglio vi troverete in crisi di panico, con il conto corrente prosciugato per l'Imu, l'Irpef, la Tasi o quant'altro... niente paura! Il contributo soggettivo lo potrete rateizzare con la Forense Card, decidendo in completa autonomia in quanti mesi dilazionare il pagamento, con un minimo tasso di interesse.

## Facciamo un esempio pratico.

Decidete di rateizzare la prima rata (scadenza il 31.07) dell'importo di 1.400,00 euro. Un paio di mesi prima (per precauzione è meglio muoversi con anticipo) dovrete richiedere sul sito di Cassa Forense, accedendo alla propria area personale, la Forense Card:

**1** Compilate il modulo scaricabile (i dati richiesti attongono al reddito, alle proprietà ed eventuali mutui/finanziamenti) e inviate la richiesta telematicamente (in ogni momento nell'area personale del sito di Cassa Forense potrete verificare lo stato della pratica).

**2** Dopo qualche giorno/settimana vi arriverà una mail di conferma da forense.card@popso.it con i moduli da stampare, firmare e trasmettere a Banca Popolare di Sondrio (Unità virtuale, Piazza Garibaldi, 16 - 23100 Sondrio) corredata di fotocopia del documento d'identità e del codice fiscale.

**3** Nel giro di pochi giorni dalla ricezione dei documenti, riceverete la carta Nexi (ovvero la Forense Card) direttamente presso il vostro studio/abitazione.

**4** Scaricate l'applicazione sul telefono (NexiPay), oppure accedete dal sito internet (www.nexi.it), inserite il numero di carta e procedete all'attivazione.

## Stop, la procedura per ottenere la vostra Forense Card è ultimata.

A questo punto non vi resta che pagare:

**1** Accedete alla vostra area personale sul sito di Cassa Forense, "Forense Card ▶ pagamento contributi minimi".

**2** Inserite il codice Mav che si trova sul bollettino che dovete pagare.

**3** Si genererà un prospetto in cui potrete scegliere il numero di rate, verificando (in tempo reale) gli interessi e gli importi.

**4** Deciso il numero di rate, potrete procedere al pagamento. Forense Card provvederà al pagamento dell'intero direttamente a Cassa Forense entro la scadenza, e il 15 del mese successivo vi verrà addebitata la prima rata secondo la scelta effettuata.

**Ora parliamo di costi.** Per l'importo ipotizzato (di 1400 euro), una rateizzazione di 6 mesi comporterà rate di circa 240,00 euro con una spesa complessiva in termini di interessi pari ad euro 18,15. **Quindi nel complesso pagherete in 6 mesi 1418,00 euro** (euro più, euro meno). Per qualsiasi ulte-

riore chiarimento vi invitiamo a prendere un appuntamento con il collega Giulio Fustinoni, Consigliere Nazionale di ANF, nonché neo delegato di Cassa Forense per il distretto di Brescia, il quale gestisce lo Sportello previdenziale, ogni terzo lunedì del mese presso la nuova sede di Apieffe (apf@apieffe.it).

Il RicciO sa bene che la materia previdenziale è complicata, ma quello che si è scritto in occasione delle elezioni del nuovo Comitato dei Delegati ha raggiunto i limiti della surrealtà. Qualcuno, ad esempio, all'osservazione che il patrimonio della Cassa forense ha superato i dodici miliardi di euro (quasi ventiquattromila miliardi della vecchie lirette) ha eccepito che però il patrimonio 'non è liquido'. "E per fortuna!": dice il RicciO. Il problema di Cassa Forense, sin da quando gli avanzi annui si aggiravano sui duecento milioni, è proprio quello di riuscire a investire l'attivo di gestione in modo da non comprometterne il valore con l'inflazione (per ora problema secondario) e ottenerne una rendita adeguata, senza correre rischi eccessivi. Stiano tranquilli gli avvocati italiani, le entrate annuali di Cassa Forense coprono abbondantemente il suo fabbisogno in spese e trattamenti previdenziali e assistenziali, con un avanzo annuale, che ormai si aggira sul miliardo di euro. Si vorrebbe forse tenere la somma liquida per subire i danni dell'inflazione e favorire le banche depositarie?

Secondo l'art. 81-bis delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile il giudice quando provvede sulle richieste istruttorie delle parti dovrebbe (potrebbe?) fissare il 'Calendario del processo'. Qualcuno ha anche aggiunto che il provvedimento sarebbe ancora più semplice ed efficace se i giudici disponessero di un programma informatico *ad hoc* e lo ha offerto gratuitamente al Ministero. Non so che fine abbia fatto l'offerta e non mi risulta che ai giudici sia stato fornito il programma in questione. Il che complica molto il problema, perché, dati i tempi del processo, il giudice dovrebbe avere a disposizione le agen-

de di almeno tre anni successive al suo provvedimento. Peraltro alcuni magistrati il calendario riescono a fissarlo. Il che vuol dire che il problema 'software/agende' può essere superato. Con un po' di buona volontà e con direttive precise del Presidente del Tribunale sarebbe utile che tutti i giudici lo adottassero. Non si risolverebbe la crisi della giustizia civile, ma sarebbe un piccolo contributo. E, come diceva zio Paperone, i miliardi si fanno iniziando da 'number one'.

Sulle stravaganti proposte emerse per le elezioni del Comitato dei Delegati a Cassa Forense è d'uopo fare qualche ulteriore riflessione. Non è illogico proporre che la contribuzione va informata ai principi di progressività e proporzionalità rispetto al reddito proprio nel momento in cui si discute del rilancio dell'economia nazionale tramite l'introduzione della 'flat tax' (aliquota unica con abolizione della progressività)? Per questi cervelloni, gli avvocati dovrebbero introdurre nel loro sistema pensionistico il principio della progressività quando in tutto il mondo si discute, e in qualche caso si applica, proprio il principio opposto. Perché? Per incrementare l'evasione o l'elusione fiscale? Sin dagli anni ottanta gli attuari della Cassa mettevano in guardia contro il facile ricorso all'aumento dei contributi per salvaguardare gli equilibri della Cassa e il livello delle prestazioni, perché una pressione eccessiva incrementerebbe le evasioni. *Nihil sub sole novi*. È la stessa considerazione che gli spiriti spregiudicati fanno in campo fiscale.

Il RicciO

# GIUSTACCHINI

FORNITURE PER UFFICIO DAL 1813

## IL TUO NUOVO PARTNER PER L'UFFICIO A BERGAMO

Cancelleria - Carta - Archivio e Modulistica - Igiene e Pulizia - Informatica - Stampanti costo copia (noleggio)

Contattaci per maggiori informazioni o per un preventivo su misura:  
Antonio Taiocchi - antonio.taiocchi@giustacchini.it - 334 9928721  
Francesca Cancelli - francesca.cancelli@giustacchini.it - 333 6046720

[www.giustacchini.it](http://www.giustacchini.it)



CONSEGNA  
IN 24 ORE



Giulia Ceci

# Questa è la mia storia

## L'esperienza dell'esame di Stato

**Q**uesta è la mia storia, poche parole per descrivere cosa si prova ad affrontare una delle prove più importanti e impegnative per tanti aspiranti avvocati: il temutissimo esame di Stato.

La nostra è una strada lunga, ti laurei a 23 anni dopo 5 anni di studio disperato e non sei ancora nulla.

Per i successivi 18/24 mesi resti nel limbo: né studente né avvocato, cerchi di capire come si può esercitare questa professione, cerchi di assorbire concetti giuridici, deontologici, prassi. Fai le code, scrivi i verbali, gli atti. Tanti gli errori e poche le gratificazioni.

I soldi poi sono pochissimi e tu, fiera dei tuoi 26 anni, senti che non bastano per nulla, ma che allo stesso tempo non puoi chiedere di più: oscilli tra dignità e sofferenza e scegli sempre di andare avanti.

La faticosa data si avvicina, l'ansia aumenta, solo chi vive questa realtà sa perfettamente di cosa parlo, armata di coraggio preparo le valigie, una contenente l'infinità di codici e una con vestiti oltre a bibite e merendine di vario genere come se dovessi sopravvivere una settimana nel deserto. Ed eccoci arrivati in hotel, ove puntualmente incontri tutti i tuoi colleghi, con sguardo perso, impaurito così che capisci di non essere solo, di far parte di una squadra e che insieme dividerete poca gioia, ma sicuramente tutta la sofferenza fisica e psicologica che ti aspetta nei tre giorni successivi, chiusi in un salone fieristico per 10 ore consecutive a dimostrare che il tempo non è trascorso invano.

Ogni giorno varcata la porta, subiti i rigidi controlli da parte dei commissari e trascorsa l'inesorabile attesa sino alla lettura delle tracce, ecco il panico che ti assale; le prime ore trascorse alla ricerca della sentenza chiave che non si trova. Le voci dal corridoio arrivano altisonanti, un dubbio ci attanaglia

la mente, ma la riforma non è stata prorogata? Hanno scritto le tracce prima della proroga? Ebbene sì.

Al termine dell'ultimo giorno, finalmente è finita, non interessa più sapere chi ha fatto cosa o se qualcuno ha seguito il tuo stesso iter logico nella stesura dell'atto, l'unica cosa che conta è aver finito.

Cosa mi ha lasciato questa esperienza??? Domande, tante troppe domande a cui nessuno mai darà risposta. Principalmente mi chiedo il perché di tutto questo? Se superiamo la prova scritta ci assicurano un posto di lavoro? La nobile professione tanto decantata dal Presidente il primo giorno è ancora nobile? Oppure è svilita? Infine, con quale criterio decideranno di valutare gli elaborati? In assenza delle sentenze "risolutive", premieranno il ragionamento o si conformeranno rigorosamente alle soluzioni offerte dal Ministero? Ciò che è certo, è la percentuale fissa pari al 28% di candidati che ogni anno a Brescia conseguono il titolo di avvocato. Mi duole ammetterlo, ma tale assenza di meritocrazia, giustifica anche il calo di iscritti all'esame che quest'anno si è dimezzato, dai 700 ai 450 del 2018.

La mia non vuole essere l'ennesima lamentela, ma un inno al cambiamento, per combattere questo sistema integralista e conservativo, bloccato sul principio di quello che fu senza pensare a quello che sarà. A tal proposito mi torna alla mente il pensiero del filosofo e giurista inglese Jeremy Bentham, che già nel 1789 aveva constatato un'evoluzione storica della giurisprudenza inversa a quella delle altre scienze: se in queste «si vanno sempre più semplificando le procedure rispetto al passato; nella giurisprudenza le si vanno sempre complicando. E mentre tutte le arti progrediscono moltiplicando i risultati con l'impiego di mezzi più ridotti, la giurisprudenza regredisce moltiplicando i mezzi e riducendo i risultati».

### ESAME DI STATO IN NUMERI\*

#### SESSIONE 2017

Partecipanti **476**  
Ammessi all'orale **266**

**55%**

#### SESSIONE 2016

Partecipanti **604**  
Ammessi all'orale **394**

**65%**

#### SESSIONE 2015

Partecipanti **661**  
Ammessi all'orale **328**

**50%**

\*Dati riferiti alla Corte d'Appello di Brescia. Nell'ultima sessione i bergamaschi sono stati 200 di cui ammessi 111 (il 55,5%).

# SUITE BERGAMASQUE

## OPUS 65

Claude **Debussy** - St. Germain-en-Lay - 8 febbraio 2019

### 1 • *Prelude*

Scrivo Piero Pieri, storico militare, nel suo 'Dal risorgimento alla grande guerra': *"In verità, quanto a legislazione, il regno di Napoli era in questo momento (1847 - ndr) forse alla testa d'Italia; ma la corruzione estrema in ogni ramo dell'amministrazione rendeva vane le buone leggi"*. Come tutti sanno, ma pochi ricordano, le 'linee Maginot' (anche le leggi sono linee di difesa degli interessi e dei diritti degli onesti e dei più deboli nei confronti delle prevaricazioni dei potenti e dei malfattori) sono tutte superabili. Se le migliori linee di difesa possono essere superate o infrante, figuriamoci come lo possono essere le leggi malfatte! L'illusione del legislatore, quando è onesto, è sempre quella di organizzare la nostra vita secondo regole che ci inducano a comportarci eticamente bene. Ma il legislatore non è un ente astratto e ha tutti i difetti e i vizi nostri. Qualche volta (molte volte?) formula leggi che facilitano l'abuso del potere e il perseguimento di interessi illeciti. E quando anche la legge fosse perfetta, nella sua applicazione subentra la interpretazione burocratica, madre della corruzione. Non solo nel regno di Napoli di due secoli fa.

### 2 • *Menuet*

Una recentissima statistica ci pone al penultimo posto in classifica, appena prima della Grecia, per la corruzione 'percepita': i due paesi-culla della civiltà occidentale sarebbero i più corrotti. Stiamo diventando anche i paesi-culla della 'effettiva' corruzione mondiale? Certo è che le pessime leggi e la loro interpretazione giudiziaria, l'applicazione burocratica di tutta la normativa, specie quella regolamentare, la scorrettezza amministrativa e l'interesse privato che prevale massicciamente su quello pubblico, sono il terreno di coltura della corruzione diffusa. Prova ne siano i furbetti che per usufruire del 'reddito di cittadinanza' potrebbero applicare le modalità messe in luce dal caso dell'addetto al CAF-CGIL di Palermo. Non le riferiamo per non essere accusati di complicità!

### 3 • *Clair de lune*

In un poscritto ad un suo articolo sulla libertà di stampa dello scorso ottobre Piero Sansonetti, direttore de 'Il Dubbio', scrive: *"Non ho mai capito perché non dovrebbe essere possibile criticare una sentenza. Forse sono sacre? Vanno rispettate ed eseguite, questo è logico, anche perché non esiste nessuna possibilità di non rispettarle. Ma perché mai se penso che sia sbagliata non dovrei avere il diritto a dirlo"*. D'accordo nella sostanza, ma con qualche precisazione. Che le sentenze definitive debbano essere osservate e, se del caso, eseguite non si può contestarlo. Se la parola 'rispetto' è usata in questo limitato significato, nulla da dire. Non sono però d'accordo se la si intende, come molti fanno, nella sua accezione classica e cioè che le sentenze debbano essere sempre considerate 'degne di stima e considerazione' (vedi lo Zingarelli), oltre che, ovviamente, criticabili sia in sede di impugnazione che nei commenti di chiunque e in particolare dei giornalisti. Il fatto è che innumerevoli decisioni sono per nulla 'degne di stima e considerazione'. Sia per la forma, a volte sciatta e spesso incomprensibile, sia nella sostanza. Del resto se si leggono gli atti difensivi di un qualsiasi processo civile o penale non si può dire che siano esempi di bello scrivere o di limpida argomentazione.

### 4 • *Passepied*

Nicolas Gomez Davila nei suoi *'Escolios a un texto implicito'* afferma: *"Quando ci danno ragione dobbiamo tremare. Vuol dire che coincidiamo coi pregiudizi dell'uditore"*. Sono entusiasta della massima annotata. Tant'è che dalle mie critiche musicali ho ricavato quasi sempre opinioni contrastanti. Confido, peraltro, che qualche sporadico lettore, ogni tanto e per caso, sia d'accordo con queste modeste annotazioni.

# SUPER PARTES PENALE

A CURA DI PAOLO CORALLO

## **BANCAROTTA FRAUDOLENTA DOCUMENTALE E BANCAROTTA SEMPLICE. CRITERIO DISTINTIVO.**

“Il criterio distintivo tra la bancarotta fraudolenta documentale e la bancarotta semplice, per orientamento consolidato, risiede soprattutto nell'elemento psicologico: la disposizione di cui all'art. 216 L.F. richiede il dolo, che diviene specifico in caso di sottrazione, distruzione e falsificazione delle scritture contabili, dal momento che la norma prescrive lo scopo di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto o di arrecare pregiudizio ai creditori; mentre per le ipotesi di irregolare tenuta della contabilità, in maniera da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio o del movimento degli affari, è richiesto invece il dolo intenzionale, perché la finalità dell'agente è riferita ad un elemento costitutivo della stessa fattispecie oggettiva – l'impossibilità di ricostruire il patrimonio e gli affari dell'impresa – anziché ad un elemento ulteriore, non necessario per la consumazione del reato, quale è il pregiudizio dei creditori (ex pluris Cass. Sez.V, n. 5905 del 6.12.1999, Rv 216267; nello stesso senso, Cass. Sez.V, n. 21075 del 25.03.2004; Cass. Sez.V, n. 23220 del 14.02.2014). Il delitto di cui all'art. 217 L.F., invece, è punibile anche a titolo di mera colpa, di guisa che si può perfezionare con la semplice negligenza. In ogni caso la Suprema Corte ha ribadito che qualora sia assente o insufficiente l'accertamento in ordine allo scopo eventualmente propositosi dal soggetto attivo ed in ordine alla oggettiva finalizzazione di tale carenza, la mera mancanza dei libri e delle scritture contabili deve essere ricondotta all'ipotesi criminosa di bancarotta semplice, punibile indifferentemente a titolo di dolo e di colpa per cui diviene superfluo indagare sull'efficacia causale dell'omessa o irregolare tenuta dei predetti documenti, che è punita per sé stessa, a prescindere dalle conseguenze (cfr. Cass. Penale Sez.V 14 Aprile 1999 n. 10364).

## **TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO COLLEGIALE. GIUDICE ESTENSORE DOTT.SSA ROSANNA PUZZER. SENTENZA DEL 15 NOVEMBRE 2018.**

## **VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI ASSISTENZA FAMILIARE. (ART. 570/C.2 LETT.2 C.P.)**

“La condotta materiale di tale reato consiste nell'aver fatto mancare i mezzi di sussistenza ai figli minori. Per la configurabilità del delitto in esame è infatti necessaria la prova della sussistenza del duplice requisito dello stato di bisogno degli aventi diritto e della capacità economica dell'agente di fornire ad essi ciò che è strettamente indispensabile alla vita come il vitto, l'abitazione, i canoni per le utenze, il riscaldamento, il vestiario, i medicinali, le spese per l'istruzione dei figli. Inoltre il reato considerato sussiste anche quando uno dei genitori, nella specie l'imputato, ometta la prestazione dei mezzi di sussistenza in favore dei figli minori o inabili, ed al mantenimento della prole provveda, in via sussidiaria, l'altro genitore, nella specie la madre. Va poi precisato, sotto il profilo soggettivo, che il delitto in esame è a dolo generico, non essendo necessario, per la sua realizzazione, che la condotta omissiva venga posta in essere con l'intenzione e la volontà di far mancare i mezzi di sussistenza, essendo irrilevante l'eventuale convincimento dell'obbligato di non essere tenuto all'assolvimento del suo primario dovere, atteso l'intervento di altri, traducendosi tale convincimento in un errore sulla legge penale.”

## **TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 13 NOVEMBRE 2018. GIUDICE, DOTT. BIANCA MARIA BIANCHI.**

## **POSSESSO DI SEGNI DISTINTIVI CONTRAFFATTI (ART. 497 TER N. 1 C.P.)**

“La detenzione di manette in acciaio con impresso un numero di serie, pur se portate alla cintura, non sono una condotta tale da determinare, in concreto, quell'effetto potenzialmente simulatorio capace (in astratto) di ingannare i consociati in ordine alle qualità personali del soggetto agente. Sul punto, va precisato che l'imputato è stato fermato a bordo della sua auto ed invitato a scendere dagli operanti. La condotta di detenzione si è dunque sostanzialmente consumata in uno spazio privato. Le modalità concrete di detenzione di tale oggetto, a tacere del fatto che la mera esibizione di un dispositivo di contenzione non è univocamente espressiva di un legame effettivo tra il soggetto che tale oggetto detiene e la funzione svolta dai corpi di polizia, non sono dunque tali da innescare un effetto simulatorio capace di attingere al bene giuridico presidiato dalla disposizione incriminatrice che, in ultima analisi, è la fede pubblica. E', quindi, sempre necessario scrutinare con rigore la fattispecie concreta per evitare, ancora, di sanzionare condotte in sostanza inoffensive attraverso un'anticipazione eccessiva della tutela penale”.

## **TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 12 NOVEMBRE 2018. GIUDICE, DOTT. ANDREA GUADAGNINO.**

## **SEQUESTRO PREVENTIVO**

“In tema di reati tributari, è legittimo il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca per equivalente, dell'importo corrispondente all'imposta evasa nella sua totalità e non alla sola parte che eccede la soglia di punibilità prevista dalla legge, in quanto il profitto del reato si identifica nell'intero ammontare del tributo non versato (cfr. Cass. n. 18308/2014; Cass. n. 6705/2014; S.U. n. 37424/2013). Non vi è dubbio, altresì, in ordine all'ammissibilità del sequestro, tenuto conto che la confisca per equivalente è stata introdotta per i reati tributari dall'art. 1, comma 143, L. n. 244 del 2007 e, dunque, si applica a tutti i reati commessi successivamente all'entrata in vigore della legge citata, ad oggi, nella concretezza, pienamente operativa (cfr. S.U. n. 18374/2013). Sotto altro aspetto, ad abundantiam, è pacifico che il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente del profitto corrispondente all'imposta evasa può essere applicato anche ai beni acquistati in epoca antecedente all'entrata in vigore dell'art. 1, comma 143, della legge cit., che ha esteso tale misura ai reati tributari, ciò, in quanto il principio di irretroattività attiene solo al momento di commissione della condotta, e non anche al tempo di acquisizione dei beni oggetto di provvedimento (cfr. Cass. n. 25490/2014 in ordine a fattispecie in tema di reati tributari; Cass. n. 24785/2015, pronuncia di analogo tenore e principi, anche se, quest'ultima, relativa alla fattispecie inerente l'art. 648 quater c.p.).

## **TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZ. G.I.P./ G.U.P.. DECRETO DEL 22 MAGGIO 2018. GIUDICE, DOTT. LUCIA GRAZIOSI.**

# SUPER PARTES CIVILE

A CURA DI APF SEZIONE GIOVANI

## **CONTRATTO PRELIMINARE DI COMPRAVENDITA DI TERRENO EDIFICABILE – ANNULLAMENTO PER DOLO – ANNULLAMENTO PER ERRORE – RECESSO – CAPARRA CONFIRMATORIA – RIDUZIONE DEL PREZZO – PRESUPPOSIZIONE**

Il contratto preliminare di compravendita avente ad oggetto un terreno al fine espresso di edificarvi edifici, successivamente risultato edificabile solamente per specifici interventi straordinari, non può essere risolto per dolo omissivo del promissario venditore, con conseguente restituzione della caparra confirmatoria, laddove quest'ultimo abbia comunque messo il terreno a disposizione del promissario acquirente per l'effettuazione prima della stipula dei necessari rilievi, nonché qualora presso gli uffici comunali siano state in precedenza depositate relazioni evidenzianti criticità del bene.

Il contratto preliminare non può, altresì, essere annullato per errore rilevante sulla qualità del bene promesso in vendita, con conseguente restituzione della caparra confirmatoria, in quanto non sussiste il requisito della riconoscibilità dell'errore, qualora il promissario venditore non abbia garantito alcuna specifica caratteristica del terreno e posto che l'intervento edificatorio del promissario acquirente risulta comunque realizzabile, seppur per interventi straordinari.

Allo stesso modo, deve essere rigettata la domanda proposta dal promissario acquirente di accertare la legittimità del recesso dal contratto per vizi del bene con condanna della controparte alla restituzione del doppio della caparra confirmatoria (nel

caso di specie, infatti, il contratto si limita esclusivamente a subordinare l'efficacia del vincolo al rilascio da parte del Comune dei permessi di costruire secondo i progetti allegati al contratto, permessi peraltro rilasciati) nonché la richiesta di riduzione del prezzo per mancanza di qualità del bene (non essendo tale soluzione contemplata dall'art. 1497 c.c.).

Infine, deve essere rigettata la domanda del promissario acquirente volta ad ottenere l'inefficacia del contratto preliminare, stante l'irrealizzabilità dell'intervento edificatorio menzionato nel contratto stesso: non ricorre del caso di specie la fattispecie della presupposizione, in quanto dal contenuto del contratto non si evince l'esistenza di un presupposto imprescindibile della volontà negoziale, il cui successivo verificarsi o venir meno dipenda da circostanze non imputabili alle parti, né tanto meno risulta che l'evento sia stato assunto come certo (certezza soggettiva dell'evento presupposto) nella rappresentazione delle parti.

## **TRIBUNALE DI BERGAMO – SEZ. IV CIVILE – SENTENZA 10 FEBBRAIO 2018, GIUDICE DOTT.SSA SILVIA RUSSO**

(massimata da Roberta Amoruso)

## **CREDITORE – RESPONSABILITÀ PATRIMONIALE – AZIONE DI NULLITÀ E AZIONE REVOCATORIA – RIGETTO AZIONE DI NULLITÀ – ACCOGLIMENTO AZIONE REVOCATORIA – PRESUPPOSTI – MOMENTO DI INSORGENZA DEL CREDITO – ELEMENTO OGGETTIVO**

## **(EVENTUS DAMNI) E SOGGETTIVO (SCIENTIA DAMNI)**

Il conferimento di beni immobili di proprietà di due debitori di un istituto creditizio in un Gruppo Europeo di Interesse Economico può essere soggetto ad azione revocatoria ordinaria ex art. 2901 cc, esperita in via subordinata dalla Banca attrice. Al contrario, l'azione di nullità, richiesta in principalità, deve ritenersi infondata e, per questo motivo, rigettata. L'azione revocatoria ordinaria presuppone, per la sua esperibilità, la sola esistenza di un debito, e non anche la sua concreta esigibilità, potendo essere esperita l'azione anche per crediti condizionati, non scaduti o soltanto eventuali.

Per altro verso, l'acquisto della qualità del debitore risale al momento della nascita stessa del credito e non anche a quello della scadenza dell'obbligazione principale: occorre quindi far riferimento a tale termine per stabilire se l'atto pregiudizievole sia precedente o successivo al sorgere del credito. Con riferimento all'elemento oggettivo, nel "pregiudizio" arrecato alle ragioni creditorie vanno ricompresi il danno attuale e quello potenziale, che ricorre quando il risultato della successiva esecuzione forzata sia anche solo "messo in forse". Per quanto attiene, invece, all'elemento soggettivo, è necessario dimostrare la consapevolezza del debitore di ledere o comunque diminuire la possibilità del creditore di vedere soddisfatto il proprio credito.

## **TRIBUNALE DI BERGAMO – SEZ. II CIVILE – SENTENZA 2 FEBBRAIO 2018, GIUDICE DOTT. GIOVANNI PANZERI**

(massimata da Giada Gasparini)



LEGGI D'ITALIA PRESENTA LA NUOVA SOLUZIONE ONLINE

## **INPRATICA LEGALE**

curata da affermati Studi Legali specializzati in:  
Famiglia - Immobili - Società - Fallimento - Lavoro - GDPR

GUIDE PRATICHE / CODICE COMMENTATO / CHECK LIST e ADEMPIMENTI  
FORMULE / DOMANDE e RISPOSTE / RIVISTA / ITER PROCESSUALI

**CONTATTACI SUBITO PER USUFRUIRE  
DEL 35% DI SCONTO RISERVATO AI SOCI APIEFEE**

Referente: **Sig. Antonio Taiocchi** - taiocchi@agenziagrosso.it - cell. 334.9928721  
Agenzia di Licandro Grosso: Via Gasparini 101 Bergamo - tel. 035.318711 - grosso@agenziagrosso.it



ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE

## APIEFFE.LAB

Nasce la **NUOVA SEDE DI APIEFFE**,  
un punto di incontro per avvocati,  
uno spazio versatile per dare supporto  
alla vostra professionalità.

- spazi condivisi di fronte al tribunale
- sala meeting fino a 25 posti
- sala smart fino a 6 posti
- area segreteria
- centro stampa
- area relax
- wi-fi
- AGEVOLAZIONI PER SOCI APIEFFE

Associazione Provinciale Forense  
**APIEFFE.LAB**  
Via Borfuro, 12/A - Bergamo  
apf@apiemme.it

PER MAGGIORI INFORMAZIONI  
**www.apieffe.it**